

«Rischio Sudamerica senza i contrappesi imposti dalla Carta»

Intervista ad Alessandro Pace di Claudia Fusani

Professor Pace, Berlusconi rilancia il presidenzialismo. Crede che questa volta il premier, per il contesto, la crisi economica, il consenso persona le arrivato al 72%, possa andare fino in fondo?

«Il Presidente del consiglio può portare avanti una riforma della forma dello stato. Decidere, cioè, di passare da una repubblica parlamentare a una di tipo presidenziale. Quello che invece non può fare è creare un governo che non abbia direttamente o indirettamente una rappresentatività popolare».

Il presidenzialismo tratteggiato da Berlusconi sembra rispondere a pochi ma saldi principi: fare, presto e senza impicci.

«Un modello sudamericano. Ma questo non è consentito dalla nostra Carta che prevede che tutti i detentori del potere abbiano un mandato diretto o indiretto dal popolo. E' il sacrosanto principio dei pesi e dei contrappesi parlamentari. Il check and balance dei sistemi anglosassoni».

Più poteri ha il premier o il presidente e più ne deve avere il parlamento.

«E' per questo che una forma di stato presidenziale deve essere preceduta da una riforma elettorale in modo che i cittadini abbiano nei parlamentari i loro rappresentanti effettivi e non determinati dal leader».

Consiglio al premier: prima un rafforzamento dei poteri parlamentari e poi la riforma?

«Esatto. Invece assistiamo a un delirio di volontà di accumulazione dei poteri quando il Presidente del Consiglio, dopo la legge 400 del 1988, ha già molti più strumenti. Berlusconi si qualifica già capo del governo...».

Il premier dice: riforme con me o da solo con referendum.

«Chiedere il referendum su quello che lui stesso ha fatto sarebbe il mostro dei mostri. Risponde a uno spirito plebiscitario. Alla De Gaulle».,

La Lega si oppone e dice «prima il federalismo».

«La riforma può essere fatta ma non può essere mischiata ad altre, ad esempio il federalismo».

Qual è il pericolo?

«Le leggi di revisione costituzionale devono avere per oggetto un solo tema altrimenti il cittadino potrebbe confondersi. In più temo gli scambi. Del tipo: io do il presidenzialismo a te e tu dai il federalismo a me. ».

Quindi, riforma tecnicamente possibile ma non necessaria?

«Per almeno due motivi. Come ci ha insegnato De Gasperi dal 1948 al 1953, con una maggioranza coesa il sistema funziona speditamente e non ha bisogno di correttivi».

Lo dimostra anche Berlusconi visto che il dibattito parlamentare è ridotto all'osso e quello che resta è annullato da decreti e fiducie. Il secondo motivo?

«Non possiamo prescindere dal contesto istituzionale in cui operiamo: un premier con tre tv e il controllo su quella pubblica».

Berlusconi ha fretta di aprirsi la strada per il Colle?

«Ha un chiodo fisso e lo sappiamo non da oggi».

Salire al Colle.

«Sì, ma la nostra Carta ripudia un sistema dove chi governa non ha limiti».

Con una riforma dei poteri del Presidente prima del 2013, elezione del nuovo Presidente, Napolitano sarebbe costretto a farsi da parte?

«E' ovvio».

Il Pd dice no al rilancio del premier. Ma in campagna elettorale ha puntato tutto sulle riforme. Sono in qualche modo paragonabili “il sindaco d’Italia” immaginato da Veltroni e il presidenzialismo di Berlusconi?

«La cosa di cui ha bisogno più di tutto questo paese è ridare al popolo la possibilità di scegliere chi votare e chi lo rappresenterà».